

Prodi frena sulla manovra bis: «Vediamo i conti...»

Bruxelles chiede il rispetto dei patti L'Italia riprende il rapporto con l'Europa

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

LA SORPRESA È arrivata alla fine della missione europea di Romano Prodi a Bruxelles. La sorpresa di un incontro non previsto nell'agenda ufficiale: prima d'imboccare la strada dell'aeroporto, ha visto per oltre mezz'ora il commissario agli Affari economici e mo-

netari, Joaquín Almunia. L'uomo guardano dei conti. Un faccia a faccia, forse, arrangiato all'ultimo, comunque non pubblicizzato. Proprio per capire, da chi detiene i dossier sulle finanze pubbliche, che aria tira, quali orientamenti possano maturare in seno alla Commissione al cospetto dei dati davvero preoccupanti che stanno emergendo dal lascito avvelenato del governo di centro-destra. Il presidente del Consiglio era arrivato a Bruxelles per ribadire il "forte, immanicabile, sostegno italiano" al progetto europeo. Non v'erano dubbi. "Oggi è la ripresa della grande politica europea italiana e l'inizio di un nuovo cammino", sono le parole di Prodi, nella sala stampa della sua ex Commissione, avendo accanto il successore, José Manuel Barroso. Non ci potevano essere dubbi. Lo stesso Barroso certifica che l'Italia è partner sulla cui affidabilità non si discute. Figuriamoci di questo governo che ha detto nel programma della coalizione, e conferma con i suoi primi atti (l'altro ieri gli atti del ministro degli esteri, Massimo D'Alema, alla riunione di Vienna) che l'Europa è la via maestra. E, tanto per fare un esempio del cambio della musica, un dettaglio che la dice lunga: il vice presidente Franco Frattini sprizza felicità perché Prodi gli garantisce che l'Italia rimuoverà il blocco che il governo di centro destra aveva posto sul "mandato europeo per la consegna delle prove". Certo, potrebbe persino apparire scontato il fatto che l'Italia sia di nuovo partecipe di quest'Europa. L'Europa ha bisogno dell'Italia e l'Italia ha bisogno dell'Europa. E, dunque, di che parliamo adesso? Forse dei conti? In mattinata, Prodi smentisce. Non c'è storia. Soprattutto perché la verifica sullo stato delle finanze pubbliche deve ancora terminare. Di conseguenza: non una parola con Barroso, men che mai con Javier Solana. Possibile che Prodi lasci Bruxelles a pomeriggio inoltrato e non scriva nulla nel suo blocchetto d'appunti? Pos-

sibile che i suoi collaboratori che l'accompagnano (Sircana, Levi e Gozi) rientrino con le pagine bianche? Un passaggio dal suo amico Guy Verhofstadt, primo ministro belga, autore di un recentissimo best seller sull'Europa politica. Prodi non manca di ricordare, peraltro, che il suo governo sta recuperando, a "tutto campo", il filo delle relazioni con tutti i partner. E conferma una forte simpatia per la Germania di Angela Merkel che andrà a trovare il 14 giugno a Berlino. Ma, alla fine, ecco i conti. Prodi non può non parlare con Jean-Claude Juncker. È lui, questo primo ministro del Lussemburgo, il "mister Euro". Prodi racconta d'avergli spiegato "lo stato delle nostre analisi non definitive" e, anche, delle "strategie future". Per carità: solo uno "scambio di idee". Dovuto al fatto che, prima di conclusioni e dell'assunzione delle

opportune decisioni "abbiamo bisogno di conti precisi". Il problema è, in fondo, uno soltanto: vedere come rispettare gli obblighi assunti (dal governo precedente) sul rientro dal deficit eccessivo al ritmo di un taglio dello 0,8% in due anni. C'è un grosso interrogativo: qual è il punto di partenza? Perché un conto è se il deficit fosse del 3,8%, un altro se è quello che viaggia al 4,5%. Non era ieri il momento delle promesse e Prodi ha avuto facile gioco nel rispondere con una battuta: "Non prometto mai, io mantengo prima di promettere". È finita, pertanto, con l'incontro un po' clandestino con Almunia. Il commissario avrebbe ribadito al presidente del Consiglio la posizione ufficiale, quella certificata dall'Ecofin con la raccomandazione a riparare lo sfondamento del deficit e con la temporanea sospensione della procedura d'infrazione accordata a Tremonti. Come rispettare il taglio dell'1,6% in due anni? È il problema che sta sul tavolo del governo. Manovra? Richiesta di più tempo a Bruxelles? L'unica cosa certa è la data dell'appuntamento più importante: la riunione Ecofin del 10 luglio. Quel giorno si saprà già come stanno i conti. Però, tra una settimana, Padoa Schioppa sarà all'Ecofin di Lussemburgo. Forse lì...



Il primo ministro Romano Prodi con il presidente della Commissione Europea Jose Manuel Barroso. Foto Francois Lenoir/Reuters

Emergenza conti pubblici	
I buchi	
	Sanità Siamo a rischio 2,5 miliardi di tagli alla sanità stabiliti dalla Finanziaria del 2006
	Anas e Fs Circa un miliardo manca all'appello dei fondi necessari per Anas e FS
	Fisco Si teme il flop per il concordato preventivo che dovrebbe dare un gettito di 2 miliardi
Le ipotesi	
	Patto interno Prodi vuole un nuovo patto di stabilità con gli enti locali, una Maastricht interna
	Imprese Sembra probabile uno sfoltimento dei trasferimenti statali destinati alle imprese
	Iva L'ipotesi di un aumento dell'Iva ha dei sostenitori nel governo ma al momento è accantonata

Montezemolo riprova col sogno bipartisan

«Un grande patto per modificare e rendere competitivo il paese»

■ di Marco Tedeschi / Milano

C'è bisogno, «dopo il referendum del 25 giugno, qualunque sia il risultato, di un grande progetto tra maggioranza e opposizione per modificare, modernizzare il Paese». Un appello alla politica che è arrivato dal presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, a margine dell'assemblea degli industriali di Verona. «Semplificare un Paese troppo complicato, con troppa burocrazia - ha argomentato Montezemolo - è la priorità delle priorità. È necessario modernizzare la macchina perché qualunque politica non vince». Secondo il leader degli imprenditori privati, le imprese hanno appunto bisogno di «più competitività con meno burocrazia e con meno peso fiscale. E soprattutto di poter andare all'estero potendo contare su un Paese anch'esso competitivo». Montezemolo ha anche sottolineato il perdurare di una situazione politica insoddisfacente: «Viviamo da oltre un anno in un clima di perenne campagna elettorale. Avevamo detto dopo le regionali 2005 che il paese non poteva permettersi un anno di paralisi e polemiche velenose. A Verona il presidente di Confindustria: scontiamo un anno di paralisi e polemiche velenose».

risultati sono sotto gli occhi di tutti: debito pubblico alle stelle, aumento record della spesa, infrastrutture ferme e cantieri bloccati per mancanza di fondi». E sul tema del risanamento, il leader di Confindustria ha esposto la sua ricetta: «L'equilibrio della finanza pubblica è la premessa per qualunque politica di sviluppo. Il risanamento deve essere conseguito con drastici tagli della spesa e non con aumenti della pressione fiscale. Il governo deve trovare sufficiente coesione per operare scelte coraggiose e soprattutto deve avere forte il senso del mercato». Per quanto riguarda l'annunciata riduzione del cuneo fiscale e contributivo da parte dell'esecutivo, Montezemolo ha sottolineato come «i benefici della riduzione devono essere destinati in larga parte alle imprese, per favorire non i loro redditi ma la competitività del sistema». Infine, la sottolineatura di indifferenza da parte del numero uno di Confindustria: «In piena coerenza con il principio dell'autonomia, in questi mesi siamo intervenuti da protagonisti nel dibattito politico, a tutela delle imprese, evitando logiche di schieramento partitico. Questo - ha concluso Montezemolo - ci consente oggi di non fare sconti a nessuno, così come non li abbiamo fatti nella scorsa legislatura, nel rivendicare le necessarie decisioni utili alla crescita».

L'evasione fiscale tocca i 100 miliardi

Devastanti gli effetti dei condoni. Minimi i risultati dei controlli

■ / Milano

RECORD L'evasione di tasse e contributi vale oltre 100 miliardi di euro. Oltre la metà delle somme nascoste al fisco deriva da Irpef, tra 25 e 29 miliardi, e contributi, pari a 31-36 miliardi. I controlli però portano risultati minimi. E anche dopo aver accertato l'evasione i concessionari riscuotono solo una piccolissima parte delle somme dovute. Gli importi che ogni anno sfuggono alle casse dello Stato sono stati calcolati grazie all'analisi condotta dal Sole 24 ore che ha elaborato i dati Istat sull'economia sommersa. Nel 2003, secondo l'Istituto di statistica, il lavoro «nero» ha raggiunto il 14,8%-16,7% del Pil. **L'ANALISI** - Tra tasse e contributi, il livello delle evasioni si colloca tra un minimo di 88,8

miliardi e un massimo di 102 miliardi di euro (l'anno di riferimento è il 2005). La forbice nella valutazione riflette il dato minimo e massimo dell'economia sommersa stimato dall'Istat: per il 2003 l'istituto di statistica ha quantificato nel 14,8-16,77% del Pil il livello dell'economia sommersa. In pratica circa un quinto del gettito finisce nel nulla. Irpef e contributi, rispettivamente con fette di 25-29 miliardi e 31-36 miliardi circa, rappresentano le voci più consistenti. Immediatamente sotto si colloca l'Iva (12-14 miliardi) e popi le altre imposte. **I CONTROLLI** - Nel 2005 i controlli anti evasione effettuati dall'agenzia delle Entrate hanno fruttato meno dell'1% rispetto ai 100 miliardi di imposte non pagate. I controlli effettuati sono stati 648.402 che si sono tradotti in una maggiore imposta accertata di 729 milioni di euro, di cui

384 non contestati dai contribuenti. Per i restanti 345 milioni sarà invece presa la strada del contenzioso. Se tutto andrà bene, per il fisco il recupero dalla lotta all'evasione dunque non arriverà neppure all'1% della stima delle imposte evase. Dall'esame dei controlli emerge che l'attività è rimasta sostanzialmente invariata. Nel 2001 infatti l'Agenzia delle entrate ha effettuato 613.664 controlli, che sono saliti di poco a 632.741 nell'anno successivo. Negli anni d'oro dei condoni i controlli sono scesi drasticamente.

Secondo un'analisi del Sole 24 Ore almeno un quinto del gettito fiscale finisce nel nulla

te a 528.392 nel 2003 e a 515.429 nel 2004. Sono cresciuti invece i controlli su soggetti di grandi dimensioni: in cinque anni si è passati da 311 a 542 nel 2005. **LA RISCOSSIONE** - Ma il vero «nodo» è proprio la riscossione delle imposte accertate. I dati dello scorso anno dimostrano che la percentuale di somme riscosse dopo cinque anni, rispetto al carico dei ruoli affidati ai concessionari, è del 7,56%. A fine 2005 il carico dei ruoli da incassare ha sfiorato nuovamente i 30 miliardi di euro. **CHE FARE** - «L'obiettivo di riportare la legalità - scrive il Sole 24 Ore - appare un'impresa improba. Complice anche la lunga stagione dei condoni (uno strabiliante successo, con 15,8 miliardi di euro incassati), è reale il rischio che il livello socialmente accettabile di correttezza nei comportamenti fiscali si sia ancora abbassato».

Il cinema di Ken Loach in DVD con **Liberazione**

giornale comunista

Paul, Mick e gli altri

+ retrospettiva sul cinema di Ken Loach

in collaborazione con

€ 6,50
(+ il prezzo del giornale)

sabato 27 maggio